

CONFERENZA NAZIONALE DEI PRESIDENTI DELLE CONSULTE PROVINCIALI DEGLI STUDENTI

Sabaudia 2-3 Marzo 2004

Verbali Assemblee Plenarie

Documenti Commissioni di Lavoro

Sommario

Verbale plenaria mattina 2 marzo 2004

Verbale pomeriggio 2 Marzo 2004

Verbale mattina 3 Marzo 2004

Documento finale Commissione Organi Collegiali e Consulta

Documento finale Commissione Edilizia Scolastica

Verbale Commissione Decreti Attuativi

Documento finale Decreti Attuativi

Allegato A - Decreto legislativo Alternanza scuola-lavoro

Allegato B - Decreto legislativo Sistema di valutazione nazionale

CONFERENZA NAZIONALE DEI PRESIDENTI DELLE CONSULTE PROVINCIALI DEGLI STUDENTI

Sabaudia 2-3 Marzo 2004
Plenaria mattina 2 marzo 2004
90 presenti

Verbale Plenaria

La Conferenza Nazionale dei Presidenti delle Consulte Provinciali degli Studenti si riunisce alle ore 10.00 nei locali dell'hotel "Oasi di Kufra" – Sabaudia.

La Dott.ssa Mariolina Moioli saluta i 90 presidenti e i delegati presidenti. Il Presidente di Caltanissetta, Giuseppe Caci, richiede la creazione di un sistema di invio delle Convocazioni, direttamente alle scuole dei presidenti oltre che ai CSA Provinciali.

Segue il saluto del Sottosegretario dott. Stefano Caldoro che sottolinea il valore **informativo** della Conferenza e la disponibilità per l'analisi dei documenti risultanti dalle Commissioni di Lavoro.

Si passa alla fase di presentazione dei candidati a moderatori della Conferenza. Si candidano:

- Valerio Capuzzi – CPS Pisa
- Giulia Pausilli – CPS Modena
- Elisa Macchi – CPS Varese
- Francesco Cautillo – CPS Foggia

Per l'elezione dei segretari, si candidano:

- Giuseppe Salvaggio – CPS Agrigento
- Luciano Lavecchia – CPS Palermo

I segretari, risultano eletti automaticamente. Segue discussione sulle modalità di voto per l'elezione dei moderatori. Si rileva l'inefficacia dell'attuale Regolamento in materia. Su proposta del Presidente di Cagliari, Simona Deidda, si vota sull'adozione della doppia preferenza. **39 presenti** votano per l'adozione della **doppia preferenza**. **36** per la **singola preferenza**. **5 astenuti**. Risulta la doppia preferenza per l'elezione dei moderatori. Si procede alle operazioni di raccolta schede e spoglio (10.38).

La Commissione elettorale risulta composta dal segretario Giuseppe Salvaggio, la dott.ssa Mariolina Moioli, la dott.ssa Giovanna Boda.

Al termine dello spoglio (10.52) e del controllo (10.56) risulta:

ID	Numero voti
➤ Valerio Capuzzi – CPS Pisa	32
➤ Giulia Pausilli – CPS Modena	61
➤ Elisa Macchi – CPS Varese	25

➤ Francesco Cautillo – CPS Foggia		34
➤ Schede bianche		18
➤ Schede nulle		2
Totale schede		90/90

Risultano dunque eletti a moderatori: **Giulia Pausilli (CPS Modena) e Francesco Cautillo (CPS Foggia)**.

A conclusione delle operazioni di voto ed insediamento dei moderatori, segue intervento della dott.ssa Moiola che propone il programma dei lavori per il 2 marzo. Il Presidente della CPS di Milano, Andrea Tel, propone di estendere il tempo dedicato alla presentazione del portale creato dal MIUR per le Consulte. Il moderatore Giulia Pausilli ribadisce l'importanza di lavorare senza pregiudizi di alcun tipo. Consiglia inoltre di suggerire subito le proposte per le Commissioni di Lavoro. Il delegato presidente della CPS di Salerno, Roberto Iovino, sottolinea la priorità di dare spazio alle Commissioni piuttosto che al portale del ministero. Il mod. Giulia Pausilli invita l'assemblea a confermare le seguenti Commissioni di lavoro:

- Commissione Decreto Attuativo
- Commissione Organi Collegiali e Consulte
- Commissione Edilizia Scolastica

All'unanimità, si approvano le commissioni già elencate e il programma dei lavori prestabilito:

- Ore 11.00 inizio gruppi di lavoro
- Ore 13.30 pausa pranzo
- Ore 15.00 ripresa lavori
- Ore 16.30 sessione plenaria e resoconto dei gruppi di lavoro in presenza del sottosegretario Caldoro.

Il presidente della CPS di Palermo, Luciano Lavecchia, visto l'alto numero di adesioni a tale commissione, propone la divisione della Commissione Organi Collegiali e Consulte in:

- Comm. Organi collegiali
- Comm. Consulte

Segue dibattito e confronto.

Il Presidente della CPS di Roma, Massimiliano Coccia, propone invece di non modificare l'attuale struttura delle Commissioni. In base a queste due proposte, "dividere la commissione – Pres. CPS Palermo" – Proposta A e "non modificare attuale composizione – Pres. CPS Roma" – Proposta B, si passa alle operazioni di voto per alzata di mano. Risulta per la Proposta A: 17, per la Proposta B, 73. La struttura della Commissione non risulta modificata.

Alle ore 11.11 si passa alla divisione in Commissioni per i lavori. La Commissione Edilizia Scolastica rimanda i suoi lavori all'arrivo degli esperti.

Letto, approvato e sottoscritto

Giuseppe Salvaggio – Presidente CPS Agrigento

Luciano Lavecchia – Presidente CPS Palermo

CONFERENZA NAZIONALE DEI PRESIDENTI DELLE CONSULTE PROVINCIALI DEGLI STUDENTI

Sabaudia 2-3 Marzo 2004
Plenaria pomeriggio 2 marzo 2004

La Conferenza Nazionale dei Presidenti di Consulta si riunisce alle ore 19.03 in seduta plenaria. Presente il dott. Mario Di Costanzo, che relaziona in materia di edilizia scolastica. Si rileva l'assenza di diversi presidenti delle consulte. Il Dott. Di Costanzo sottolinea la competenza degli enti locali in materia di edifici ed edilizia scolastica. Si riferisce in merito all'adeguamento delle scuole alle normative della legge 626 per la sicurezza. Il moderatore Francesco Cautillo richiama all'ordine per due volte i presidenti di Lecce, Messina, Reggio Emilia, Caserta, Milano, Massa-Carrara, Bari. In seguito alla tragedia della scuola di San Giuliano, il MIUR si è attivato in concomitanza col CIPE per realizzare un piano sulla messa a norma degli edifici scolastici. Il relatore offre all'assemblea del materiale consultivo con dati più precisi ed aggiornati riferendo che il termine per l'adeguamento alle norme di sicurezza è il 31 dicembre 2004. Il moderatore richiama all'ordine il Presidente della CPS di Caltanissetta, Giuseppe Caci. Chiede la parola il presidente di L'Aquila, Risponde il dott. Di Costanzo. Il moderatore Giulia Pausilli scandisce i tempi della plenaria, suggerendo di spostare la presentazione dei documenti realizzati dalle commissioni alle 19.45. Il Presidente delegato della CPS di Salerno, Roberto Iovino, richiede la parola. Il Presidente chiede se l'adeguamento degli edifici scolastici non debba essere considerata una Grande Opera. Il presidente chiede se non sia necessaria la creazione di una commissione di controllo per i fondi assegnati alle regioni più disagiate in materia di edilizia scolastica: Campania, Calabria, Sicilia. Risponde il dott. Di Costanzo riferendo che queste regioni hanno ingenti fondi che però, in rapporto al numero di scuole, continuano a non essere sufficienti. Per spingere le singole amministrazioni ad intervenire si elencano una serie di provvedimenti che vanno dal richiamo del Ministero all'intervento della magistratura. Si spiega il sistema di classificazione della Protezione Civile in base al rischio sismico. Il sistema è costituito da quattro zone, elencate in ordine di rischio: zona 12, zona 9, zona 6, zona 0. Tale sistema però non è sempre preciso, come nel caso della scuola di San Giuliano che non rientrava in una zona ad alto rischio sismico. Si è calcolato che un primo adeguamento sismico costerebbe oltre 8000mld di lire, una cifra che deve essere dilazionata nel tempo. Il problema dell'edilizia scolastica rimane sempre vincolato all'azione delle amministrazioni locali. Il moderatore Giulia Pausilli invita gli altri delegati ad essere più sintetici nelle domande. Interviene il presidente della CPS di Caltanissetta, Giuseppe Caci, riferendo che durante la precedente Conferenza Nazionale si era chiesto la creazione di un sistema di monitoraggio degli edifici. Il presidente richiede se al momento siano disponibili ulteriori fondi per l'edilizia scolastica. Il dott. Di Costanzo risponde negativamente per ulteriori fondi e riferisce che oltre ai sistemi di controllo già esistenti non vi sono ulteriori sistemi di monitoraggio. Richiede la parola Nicola Tanno, Presidente CPS Campobasso. Il dott. Di Costanzo riferisce in merito ad una commissione di monitoraggio istituita nel 2001 che aveva il compito di controllare il possesso da parte dei dirigenti scolastici delle certificazioni di sicurezza necessarie. Il moderatore richiama all'ordine il presidente della CPS di Campobasso, Nicola Tanno. Prende la parola il presidente della CPS di Trapani, Salvatore Merlino. Il Presidente chiede al dott. Di Costanzo se la Sicilia rientra nella zona rossa di rischio. Riferisce inoltre di situazioni di estremo disagio e di assoluta mancanza d'igiene delle scuole siciliane e meridionali. Il dott. Di Costanzo spiega che i tempi d'intervento sono necessariamente lunghi, esprimendo però la sua disponibilità nell'accogliere segnalazioni di problemi. Il moderatore Francesco Cautillo richiama all'ordine il presidente di Campobasso, Nicola Tanno per la seconda volta. Prende la parola il presidente della CPS di Roma, Massimiliano Coccia che

chiede quali siano i reali interventi di abbattimento delle barriere architettoniche operati dal vigente Governo. Interviene il presidente della CPS di Viterbo. Il moderatore Francesco Cautillo richiama l'assemblea all'ordine. Prende la parola il presidente della CPS di Napoli. **Il dott. Di Costanzo da un numero di riferimento per l'edilizia scolastica: 06-5810466 - Ufficio Edilizia Scolastica MIUR.** Su richiesta del moderatore Giulia Pausilli il numero viene messo a verbale. Si passa alla seconda sessione della seduta plenaria: esposizione dei documenti redatti dalle commissioni di lavoro. Il moderatore Giulia Pausilli invita i relatori della Commissione Organi Collegiali e Consulta e della Commissione Decreti Attuativi a riferire in merito. I moderatori salutano il dott. Di Costanzo che lascia l'assemblea. Prende la parola il presidente di Massa esponendo la necessità di un'organizzazione per favorire la presenza del Ministro Moratti alla plenaria del 3 marzo. I moderatori richiamano all'ordine. Il Presidente di Salerno Roberto Iovino propone la creazione di un documento sulla tematica dell'edilizia scolastica da esporre durante la plenaria del 3 marzo. L'assemblea si esprime favorevolmente in merito. La dott.ssa Moioli propone che durante la plenaria del 3 marzo siano 3 relatori soltanto ad esporre i documenti delle Commissioni. Il moderatore Giulia Pausilli propone di posticipare la lettura dei documenti. L'assemblea preferisce continuare i lavori. Il relatore Giacomo Sorba, presidente di Asti, espone i lavori della Commissione Organi Collegiali e Consulta, leggendo il documento redatto. Il relatore della commissione "decreti attuativi" espone il documento comune. I documenti vengono allegati agli atti. Il presidente della C.P.S. di Palermo Luciano Lavecchia muove delle critiche per quanto concerne il documento esposto dal relatore della commissione "Organi collegiali e consulte" sulle successive modifiche effettuate allo stesso, in particolare per quanto concerne l'ultimo punto "Coordinamento Regionale della CPS". Il documento viene modificato su proposta del presidente di Palermo. L'assemblea si chiude.

Letto, approvato e sottoscritto
Giuseppe Salvaggio – Presidente CPS Agrigento
Luciano Lavecchia – Presidente CPS Palermo

CONFERENZA NAZIONALE DEI PRESIDENTI DELLE CONSULTE PROVINCIALI DEGLI STUDENTI

Sabaudia 2-3 Marzo 2004
Plenaria mattina 3 marzo 2004
90 presenti

La Conferenza Nazionale dei Presidenti di Consulta si riunisce alle ore 9.33 nell'auditorium dell'hotel "Oasi di Kufra". Il moderatore Giulia Pausilli richiede il parere dell'assemblea sulle modalità di svolgimento della relazione al Ministro Moratti in merito ai lavori delle Commissioni. L'assemblea ritiene opportuna la sola lettura dei documenti redatti. Il Ministro del MIUR, Letizia Moratti, raggiunge l'assemblea alle 9.45. Il moderatore Giulia Pausilli introduce il saluto del Ministro Moratti che ribadisce la priorità alla lettura dei documenti redatti dalle Commissioni. Conclusa la lettura, il Ministro risponderà ad ogni documento. Il moderatore Pausilli invita i pres. di Asti, Giacomo Sorba, e di Trento, Francesco Planchenstainer, a relazionare in merito al documento prodotto dalla Commissione Organi Collegiali e Consulte. Il Presidente di Trento inizia la lettura di tale documento, allegato al verbale. Continua il Presidente di Asti, alternandosi al presidente di Trento. Al termine della lettura, segue l'intervento del Ministro Moratti che condivide la necessità di una normativa che permetta a tutte le consulte la piena operatività. Per quanto concerne la rappresentanza in Consiglio d'Istituto, il Ministro chiede ulteriore tempo per studi, suggerendo la consegna dei verbali del Consiglio ai rappresentanti di CPS. Il Ministro si impegna ad emanare una circolare che chiarisca tali principi. Per quanto concerne i diversi modi di operare dei singoli CSA, il Ministro si impegna ad emanare una circolare che offra delle linee guida comuni, soprattutto in merito alla considerazione delle assenze dei rapp. di consulta per attività concernenti la Consulta stessa. Il Ministro propone di creare tale circolare di comune accordo con i relatori della Commissione, pres. di Asti e pres. di Trento al fine di redigere una circolare che soddisfi tutte le necessità delle cps. La partecipazione alle attività di cps è partecipazione alla vita civile e sociale, meritevole come tale di credito scolastico. La composizione del Consiglio d'Istituto è ancora materia contrattuale, una proposta attualmente in Parlamento. Per quanto concerne l'incompatibilità del doppio ruolo dei docenti-genitori all'interno del Consiglio (vedi allegato) il Ministro ritiene necessaria la separazione dei ruoli e s'impegna affinché diventi realtà. L'Organo di Garanzia deve essere pubblicizzato, anche mediante circolare. Per l'attribuzione di maggiori fondi alle CPS, il ministro s'impegna a contattare il Ministero dell'Economia. La proposta di assegnare **un budget minimo ad ogni consulta è condivisa dal Ministro che s'impegna a studiare le modalità per stabilire tali Budget.** Alle 10.11 il sottosegretario Valentina Aprea raggiunge l'assemblea. Il moderatore Francesco Cautillo invita il relatore della Commissione Decreti Attuativi, il presidente della CPS di Messina, Emanuele Tuccari a leggere il documento redatto. Tale documento viene allegato al presente verbale. Il Ministro Moratti risponde al termine della lettura. Per quanto concerne il Sistema di Valutazione Nazionale, il Ministro spiega come tale provvedimento abbia incontrato l'opposizione dei Sindacati. Riferisce inoltre i risultati delle scuole-pilota che hanno sperimentato tale Sistema, risultati non confortanti né comparabili ai dati europei. La scuola deve formare il cittadino come persona e poi come lavoratori. Il Ministro riferisce che il secondo anno del progetto pilota, oltre 7000 scuole hanno richiesto la sperimentazione, mentre il terzo anno, oltre 9800 scuole hanno aderito su 11.000 scuole presenti sul Territorio Nazionale, evidenziando così l'esigenza di un sistema di valutazione. Il Ministro ritiene che la sperimentazione di tale Sistema in oltre 9800 scuole sia la conferma dell'efficacia di tale Decreto. Al momento però non si considera la valutazione dei docenti, in fase di sperimentazione solo in alcune università dove i ragazzi esprimono il proprio giudizio sui docenti. **Il Ministro propone la creazione di un**

comitato che si esprimerà in merito alla valutazione dei docenti, in cui la componente studentesca avrà la sua rappresentanza. Il Ministro riferisce che sul tema dell'alternanza scuola-lavoro si discuterà prima con la componente studentesca. Tale provvedimento è volto a dare pari dignità tra istruzione professionale e licei. Il Ministro ribadisce l'importanza che l'istruzione professionale dia delle basi ed una formazione solida. Il Ministro sottolinea l'importanza che i criteri per la formazione professionale non siano decisi dalle singole regioni, bensì i criteri comuni saranno definiti dal Ministero stesso. Il moderatore Cautillo richiama l'assemblea all'ordine. In agosto, la Conferenza Unificata delle Regioni si è riunita, permettendo così la creazione di una serie di accordi col Ministero sui corsi professionali di 3 anni da indire. Questi corsi professionali di 3 anni si concluderanno con la consegna di un diploma che permetterà ulteriore formazione. Il Ministro spiega che l'esempio di totale applicazione della Legge 53 è la Provincia di Trento che da oltre due anni sperimenta con soddisfazione tale sistema. Il Ministro, riferendosi alla richiesta di creazione di un fondo perequativo, spiega che esiste già un fondo comunitario, il PON, che provvede a finanziare le regioni di Obiettivo 1, come nel caso della Sicilia. La garanzia ed il controllo degli stages sono già previsti nel Decreto. Il tema della disabilità viene condiviso dal Ministro. Il Ministro Moratti s'impegna affinché i fondi destinati alle Consulte, gestiti dal DPR 567/96, non siano toccati, nonostante l'articolo 8.1 del Decreto Attuativo "Alternanza Scuola-lavoro" preveda che le risorse vengano individuate nell'art 4 della Legge 440/97, che finanzia il DPR 567/96. Il moderatore Francesco Cautillo richiama all'ordine il presidente di Reggio Emilia. Viene invitato a leggere il documento della Comm. Edilizia Scolastica il presidente della CPS di Salerno, Roberto Iovino. Tale documento viene allegato. Al termine della lettura di tale documento, il Ministro spiega come il problema dell'edilizia scolastica non sia di dipendenza del MIUR ma delle amministrazioni locali. Il Ministro invita le CPS a spingere sulle Regioni al fine di focalizzare l'attenzione su questo problema. Il MIUR ha stanziato 400 milioni di euro nel 2003 per finanziare la messa a norma degli edifici. Il 10% dei fondi delle Grandi Opere è dedicato all'edilizia scolastica. Il Ministero delle Infrastrutture ed il MIUR stanno completando l'Anagrafe degli edifici scolastici invitando però alla collaborazione le CPS per sottolineare gli interventi più urgenti. Il Ministro riprende il tema delle "passarelle", le procedure di passaggio da un'istruzione professionale ad un liceo o viceversa. Questo sistema è previsto per legge ma la sua attuazione deve essere ancora definito a mezzo Decreti. Il moderatore Cautillo concede 4 brevi interventi. Interviene il presidente di Roma, Massimiliano Coccia, ribadendo la differenza tra la realtà di applicazione sperimentale della Riforma, la Provincia di Trento, e altre realtà provinciali che soffrono di particolari e gravi disagi, le Province del Sud Italia. Il Presidente di Roma richiede quali siano i reali provvedimenti del MIUR volti all'abbattimento delle barriere architettoniche. A seguito di lamentele, il moderatore Cautillo è costretto a sospendere gli altri interventi, ribadendo però l'assenza di molti presidenti alla plenaria serale che era stata programmata per definire gli interventi supplementari. Il Ministro ribadisce l'importanza di definire le reali responsabilità di ogni Organo. Il bilancio messo a disposizione della scuola è aumentato di 500 milioni di euro nell'ultimo anno ma questo aumento non è stato impiegato a migliorare l'offerta formativa, a pagare gli insegnanti, a causa di una serie di debiti progressivi. Per quanto concerne l'abbattimento delle barriere architettoniche il Ministro spiega che nella Finanziaria è presente un fondo destinato alle Province e ai Comuni, un fondo di 40 milioni di euro volto alle attività integrative per disabili. Sul tema dell'alternanza scuola-lavoro il Ministro spiega la necessità di una preparazione adeguata e puntuale volta all'inserimento nel mondo del lavoro. Il Ministro riferisce che in merito alla proposta di un Piano Nazionale d'Orientamento che possa così indirizzare i ragazzi a fare la scelta formativa più giusta. Il moderatore Pausilli ringrazia il Ministro per la sua disponibilità. Il moderatore Cautillo invita il Ministro a partecipare alla prossima Conferenza Nazionale. Il Ministro ribadisce l'importanza di effettuare almeno un'altra Conferenza Nazionale e riferisce in merito ad un progetto volto a celebrare i 50 anni dalla nascita del Rock. Si chiude la prima parte della plenaria alle ore 11.15, per una pausa.

I moderatori riaprono l'assemblea alle ore 11.32. Il moderatore Pausilli precisa che gli interventi non erano stati previsti dall'assemblea. Interviene il sottosegretario Valentina Aprea che spiega l'importanza di capire quali siano le motivazioni della Riforma e dei Decreti; la stessa sottolinea i cambiamenti che ci sono stati nella storia e che hanno portato alla riforma, rilevando le lacune del vecchio sistema educativo Nazionale. Il sottosegretario cita un testo di Gardner sul concetto di cittadinanza, come concetto di cittadinanza attiva, sull'identità culturale e Europea che porta, inevitabilmente, ad un cambiamento in detta concezione. La Dott.ssa Aprea precisa l'importanza delle competenze soprattutto in ambito comunitario. Si sottolinea come l'ingresso in un sistema Europeo porti a rivalutare il ruolo della cittadinanza attiva. Si spiega inoltre che a breve sarà introdotto una certificazione definita Europass, che racchiuderà tutte le competenze della persona, comune a tutti i cittadini Europei, che sarà lo strumento concreto dell'avvenuta transizione da un sapere formale ad un sapere individuale. L'alternanza scuola-lavoro non è destinata soltanto agli studenti che usufruiranno dell'istruzione professionale ma è destinata a tutti gli studenti, anche i liceali. La dott.ssa Aprea si lamenta di un'incomprensione nazionale del vero valore della cultura del lavoro, una tendenza definita dalla dott.ssa stessa "gentiliana", che viene sottolineata dal documento presentato dalla Commissione Decreti Attuativi. La

preparazione teorica deve essere completata da un'applicazione pratica e concreta, perciò l'alternanza scuola-lavoro è vista come un'integrazione necessaria soprattutto ai licei. L'alternanza scuola-lavoro può essere prolungata per tutti e 3 gli anni di formazione secondaria oppure, nella modalità prediletta da tale Amministrazione, in più fasi. Il sottosegretario invita l'assemblea a non sottovalutare i principi che ispirano una Riforma, dichiarandosi disponibile a discutere sui contenuti ma considerando sempre la "cornice ispiratrice". Il moderatore Pausilli richiede il parere di assemblea sulla strutturazione degli interventi. Si sceglie di fare tutte le domande all'inizio e il sottosegretario risponderà alla fine. Interviene il Presidente di Reggio Emilia, lamentando un'incomprensione parziale del documento della Commissione. Il Presidente lamenta una diminuzione nei fondi destinati alle Consulte, in riferimento a quanto già detto sull'articolo 4 legge 440/97. Interviene il Presidente di Milano, Andrea Tel, che chiede di accelerare il processo del decreto attuativo del secondo ciclo. Interviene il presidente di Massa, che si chiede se l'eccessiva autonomia non possa diventare fonte di disparità. Interviene il presidente di Rimini che chiede cosa potrebbe succedere se la progressione degli insegnanti fosse determinata da una valutazione esterna. La seconda domanda riguarda il ruolo dei tutor. Interviene il presidente di Siracusa, lamentando l'impossibilità di attuare l'alternanza scuola-lavoro nel sud dove non vi sono le condizioni minime neanche per la formazione scolastica. Interviene il presidente di Pisa che lamenta la diminuzione dei fondi destinati alle scuole nonostante l'intervento del Ministro abbia dimostrato l'aumento dei fondi destinati alla scuola. Interviene il presidente di Frosinone riflettendo sul dato esposto dal Ministro Moratti che nella Provincia di Trento la totalità dei passaggi è effettuata dai ragazzi degli istituti professionali verso i licei. Il presidente di Salerno riflette su un dato esposto dal Prof. Bertagna durante la Conferenza Interregionale, ovvero come la Riforma Gentile, ispiratrice di alcuni punti della Riforma Moratti, abbia portato l'Italia in fondo alla graduatoria dei paesi più industrializzati, precisamente in 60 anni dal 7° al 27° posto. Interviene il presidente di Pesaro che chiede quale sarà il destino degli Istituti d'Arte e degli istituti che non hanno un indirizzo definito. Interviene il presidente di Caserta che invita il MIUR ad aumentare i provvedimenti di ricerca, non a limitarli. Il Presidente di Messina chiede dei chiarimenti riguardo i Larsa. Chiede inoltre se il Liceo Tecnologico sia la risultante degli Istituti tecnici e dei Licei.

Il Presidente di Bari chiede se non sia il caso di modificare le competenze degli enti locali.

La Dott.ssa si impegna a rispondere ai quesiti chiesti dai Presidenti delle consulte. Rispondendo alla domanda del presidente di Milano, riferisce che a causa della complessità delle trattative, si prevede di varare il secondo ciclo in tempi brevi, soprattutto dopo il decreto del primo ciclo. Rispondendo al presidente di Rimini e in parte al presidente di Salerno, la dott.ssa spiega che la valutazione dei professori rientra in un progetto più ampio di "capability", ovvero di valutazione del rendimento della Pubblica Amministrazione, necessaria per garantire la trasparenza e l'efficacia del sistema. Si ribadisce che, nella riforma, oltre al portfolio è stata introdotta una figura che funga da punto di riferimento per curare il rapporto con gli alunni ed indirizzarli nella formazione culturale. Per quanto riguarda l'alternanza scuola-lavoro tutt'oggi sono previsti degli stages che offrono delle opportunità di formazione e istruzione in ambito comunitario, e quindi, una regione che è carente di imprese offre comunque la possibilità di formazione in altri contesti delocalizzati (non appartenente alla regione). Interviene il presidente della cps di Caserta ponendo dei confronti tra intervento della Dott.ssa Aprea e quello del Prof. Bertagna (alla conferenza interregionale di gg 27-28-29 gennaio) sull'impossibilità di poter trovare lavoro nella propria città e la necessità di dover trovare occupazione in un altro contesto territoriale. La Dott.ssa richiama la riforma "Gentile" in particolare la differenza tra istruzione e formazione professionale e indirizzo liceale-umanistico, dicendo che la nuova riforma pone una scelta ideologica e non di vita; continua mettendo in evidenza la carenza di operai e quadri istruiti. Il moderatore Pausilli invita la dott.ssa Aprea ad essere più sintetica nelle risposte per necessità di tempo. Si mette a verbale che alle 12.59 vi è l'assenza del numero legale. La dott.ssa mette a conoscenza l'assemblea dell'esperienza personale di suo figlio che ha potuto evitare alcuni esami grazie alle certificazioni esterne. Alle 13.04 la dott.ssa Aprea conclude salutando l'assemblea.

La Conferenza Nazionale dei Presidenti di Consulta si chiude alle 13.15

Letto, approvato e sottoscritto

Giuseppe Salvaggio – Presidente CPS Agrigento

Luciano Lavecchia – Presidente CPS Palermo

**Conferenza Nazionale dei Presidenti di Consulta
Commissione Organi Collegiali e Consulta
Documento Finale**

Le due commissioni sugli organi collegiali si sono soffermate nella giornata di martedì 2 marzo ad analizzare il ruolo delle Consulte degli studenti, anche in relazione agli Organi Collegiali locali e territoriali. I lavori hanno visto la partecipazione numerosa di presidenti e delegati, segno dell'importanza attribuita all'argomento. Nella discussione di tali tematiche le due commissioni si sono avvalse della qualificata consulenza della dott. Moiola e del prof. Richiedei. Da questa trattazione è emerso quanto di seguito riportato.

- 1.** Le Consulte provinciali degli studenti sono organi di rappresentanza nati nel 1996 allo scopo di offrire un coordinamento provinciale tra i singoli Istituti. La figura del rappresentante di Consulta ha superato un normale periodo di rodaggio e oggi, a 8 anni dalla sua istituzione, risulta necessaria una revisione ed un potenziamento del suo ruolo. Risulta infatti difficile per il corretto svolgimento del proprio lavoro essere il rappresentante democraticamente eletto dalla popolazione studentesca ed allo stesso tempo essere fuori dall'organo deliberativo per eccellenza: il Consiglio d'Istituto. Tale organo al suo interno accoglie i rappresentanti di tutte le componenti scolastiche e delibera, tra l'altro, sulle attività complementari ed integrative, competenza dei rappresentanti in Consulta provinciale. Il ruolo dei rappresentanti della Consulta è, e deve rimanere, diverso da quello del rappresentante d'Istituto. Tuttavia è auspicabile la partecipazione, senza diritto di voto, dei rappresentanti di Consulta all'interno del Consiglio d'Istituto.
- 2.** I Presidenti delle Consulte provinciali evidenziano una sede di problemi in ordine al comportamento dei Dirigenti scolastici relativamente agli impegni istituzionali a livello provinciale, regionale a nazionale. Succede infatti che la partecipazione agli organismi previsti venga considerata come assenza, creando disparità che penalizzano l'esercizio del ruolo svolto. È indispensabile riconoscere tale impegno in modo uniforme in tutta la realtà nazionale, in quanto essi svolgono un servizio per la popolazione studentesca che li ha eletti. Nell'ottica della realizzazione del portfolio delle competenze, previsto dalla riforma, proponiamo l'inserimento di un credito consistente, acquisito mediante certificazione per l'impegno dedicato alla gestione organizzativa della Consulta. In fase transitoria si suggerisce di rivedere l'attuale attribuzione di crediti per quanto attiene le attività di partecipazione agli organi collegiali.
- 3.** Per quanto attiene la composizione del Consiglio d'Istituto al fine di garantire una rappresentanza paritaria degli operatori a degli utenti si propone la seguente ripartizione:
 - a. 4 studenti
 - b. 4 genitori
 - c. 4 docenti

- d. 2 A.T.A.
- e. Il Direttore dei servizi generali e amministrativi
- f. Il Dirigente scolastico
- g. 1 rappresentante degli enti locali

I presidenti delle Consulte vogliono sottolineare la valenza educativa del ruolo del dirigente scolastico accanto alle competenze amministrative.

Occorre prevedere forme di partecipazione concreta ed attiva nella definizione del Piano dell'Offerta Formativa da parte di tutte le componenti della scuola. In particolare, affinché sia garantita l'accoglienza delle proposte degli studenti, riteniamo utile che venga predisposta una di piano d'iniziativa entro la conclusione anno scolastico.

Fermo restando l'autonomia scolastica e la flessibilità dei modelli di partecipazione, ogni istituzione scolastica deve prevedere livelli essenziali individuati nel consiglio di classe, d'istituto e nel comitato degli studenti.

Ovviamente la presenza degli organi collegiali riguarda l'insieme dell'istruzione e della formazione. All'interno di tale consiglio si è rilevato, inoltre, che il ruolo di rappresentante dei genitori è in taluni casi ricoperto da un genitore che svolge la funzione di docente nel medesimo istituto, alterando così l'equilibrio delle componenti in consiglio d'istituto. È quindi necessario evitare questa concomitanza di ruoli, che comporta un conflitto tra interessi di rappresentante della componente genitori e quella della componente docenti.

4. A seguito di numerose segnalazioni di violazione dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti si è sottolineata la necessità di un Organo di Garanzia efficiente ed efficace. Purtroppo nel concreto tale organo non funziona sia a livello di singolo istituto, sia a livello provinciale. È necessario quindi far conoscere tale Organo al fine di renderlo efficiente e garantire così il rispetto dello Statuto.
5. I fondi a disposizione delle CPS sono regolamentati dal D.P.R. 567, che mette a disposizione delle CPS almeno il 7% dei fondi a disposizione della popolazione studentesca. Questo parametro ha determinato casi di province con budget annuali inferiori ai 3000 euro, limitando notevolmente le capacità operative della Consulta stessa. Per far fronte a questa situazione, si ritiene necessario ridurre gli oneri legati alla attività delle Consulte derivanti dall'I.V.A. e dalla SIAE. Questa serie di provvedimenti non risolve il problema alla radice, ma costituisce un discreto aiuto alle CPS con scarse fondi. Si invita il MIUR a sollecitare i CSA provinciali a concedere, laddove sia necessario, più del 7%, cosa che già avviene in diverse realtà provinciali. Riteniamo altresì necessario proporre che il budget minimo non sia inferiore a 5000 euro.
6. Il Coordinamento Regionale delle Consulte è uno strumento indispensabile per la realizzazione di attività in comune. Tenuto conto della rilevanza assunta dalla dimensione istituzionale regionale nella gestione delle politiche scolastiche si ritiene opportuno proporre la costituzione di un coordinamento regionale dei presidenti delle C.P.S.

**Conferenza Nazionale dei Presidenti di Consulta
Commissione Edilizia Scolastica
Documento Finale**

Anche quest'anno la CNPC ha sentito l'esigenza di concentrare l'attenzione su una tematica delicata come l'edilizia scolastica. L'anno scorso c'eravamo lasciati con un punto della situazione che lasciava intravedere prospettive di miglioramento e di messa a norma delle situazioni più volte denunciate sia dalle CPS che dagli studenti stessi prima e dopo la tragedia di San Giuliano.

Preso coscienza di una situazione che varia da alcuni picchi (concentrati esclusivamente al nord) a condizioni strutturali fatiscenti e inconcepibili per una società che si definisce "moderna", riteniamo doveroso nuovamente concentrare l'attenzione sul tema e continuare a denunciare l'irrisorietà di alcuni provvedimenti (messa a norma 626, adeguamento sismico).

Il gruppo di lavoro si è svolto grazie al supporto tecnico del dott. Di Costanzo.

Dalla discussione è emerso il continuo disappunto di noi Presidenti che nonostante i piani di finanziamento delle leggi vigenti (23/96-art.80 finanziaria 2003 etc.) constatiamo la stessa situazione degli anni scorsi. Purtroppo la situazione del centro-sud resta invariata, con condizioni strutturali assurde e al limite dell'agibilità statica, vogliamo riferirci ai tanti edifici e spazi improvvisati e allestiti a scuole.

Alcuni dei principali punti che sottoponiamo all'attenzione sono:

- Riteniamo irrisori i finanziamenti che il governo centrale ha erogato in finanziaria in merito alle politiche delle infrastrutture scolastiche. Sarebbe bene quindi istituire un sistema di controllo incrociato sull'operato degli Enti locali che incentivi gli stessi ad investire politicamente nell'edilizia scolastica riconoscendola una priorità. L'investimento politico quindi deve essere affiancato da un adeguato programma di finanziamenti che abbia l'intento di intervenire e di risanare almeno le situazioni di imminente disagio o necessità.
- Bisogna continuare a puntare e quindi finanziare la 23/96 che negli ultimi anni è stata capace di sburocratizzare dei processi di intervento comunque irrisori.
Dal 1996 in poi sono stati stanziati circa 1,5 miliardi di € per finanziare questa legge e nell'ultimo biennio 2003/04 altri 430 milioni di € sono stati stanziati.
Proponiamo e suggeriamo al MIUR di stanziare ancora fondi per la finanziaria del 2005 per evitare di cadere inevitabilmente in uno impasse tecnico. Pensiamo che per ottenere dei risultati concreti bisogna finanziare con costanza e buon senso.

Anche le regioni (Campania, Calabria e Sicilia) che hanno ricevuto i maggiori finanziamenti in proporzione alla gravità e all'alto numero delle situazioni da sanare non hanno risolto minimamente le carenze strutturali dei propri edifici scolastici.

- Prendiamo coscienza che finalmente il MIUR ha deciso di intraprendere un percorso di monitoraggio come più volte avevamo suggerito.

L'istituzione dell'Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica magari coordinandosi con il lavoro di denuncia delle CPS può e deve entro massimo un anno stilare una scala di priorità d'azione e proprio in base a quest'ultima sollecitare le istituzioni di competenza per intervenire nell'immediato.

- Entro dicembre di quest'anno tutte le 42.000 scuole distribuite sul territorio nazionale devono essere messe a norma 626. Ripetere che oggi una prospettiva del genere è lontana potrebbe sembrare vuota retorica ma purtroppo non possiamo fare altro che continuare a denunciare le carenze strutturali presenti al centro-sud con picchi negativi inauditi. Ricordiamo solo la emblematica esperienza del Presidente di Trapani che ha visto studenti fare lezioni in garage senza finestre tollerando il normale traffico delle auto.
Anche ripetere che queste non sono condizioni per fare scuola potrebbe sembrare vuota retorica, ma non lo è. Speriamo di non aver bisogno di altre proroghe per la messa a norma che ogni abuso della scadenza sia punito e denunciato dallo stesso MIUR
- L'anno scorso alcuni presidenti delle CPS, associazioni studentesche e istituzioni provinciali avevano proposto di investire in un grosso piano straordinario di investimenti, spalmato su 10 anni per una somma pari a 5 miliardi di €, anche se questo suggerimento non è stato accettato per mancanza di fondi, non possiamo che sollecitare lo stesso il MIUR a trovare il modo per reperire fondi per pianificare a lunga scadenza la definitiva riqualificazione delle condizioni strutturali.
- Prendendo spunto dal punto sopra esplicitato, ipotizziamo che una manovra in tal senso sia possibile tramite l'attuazione, il rispetto e il relativo finanziamento dell'articolo 80 della scorsa finanziaria (2003). Esso infatti obbliga le istituzioni scolastiche ad una messa a norma antisismica in base al rischio geologico. Il finanziamento relativo a tale manovra è all'incirca di 4 miliardi di €. Esso potrebbe essere un vero e proprio piano straordinario capace di intervenire nelle situazioni critiche in modo chiaro e deciso.
- L'attuazione dello stesso però non può prescindere dalla volontà politica di riconoscere la scuola come luogo primario per la formazione dell'individuo. Contestiamo senza appello quindi la decisione dell'attuale maggioranza parlamentare di relegare la questione relativa all'edilizia scolastica all'interno del fondo delle "Grandi Opere", che non riesce né a focalizzare bene l'attenzione né ad intervenire tempestivamente.
Chiediamo quindi al MIUR di farsi garante delle nostre richieste al Presidente del Consiglio Berlusconi e al Ministro delle infrastrutture Lunardi per ottenere più finanziamenti e attuare la messa a norma antisismica e quindi in pratica attuare un piano straordinario di risanamento delle strutture scolastiche.
- Un altro metodo di avanzamento nel processo di riqualificazione, potrebbe essere quello di prorogare il termine per l'utilizzo del fondo di rotazione presso la cassa Depositi e Prestiti, per garantire almeno un minimo di progettazione proprio per l'attuazione dell'art. 80 della scorsa finanziaria

Noi speriamo che questa sia finalmente la strada giusta per risanare la situazione più volte definita ai limiti dell'accettabile. Noi non possiamo fare altro che aspettare e confidare nel lavoro del MIUR, per risolvere una situazione che oggettivamente è stata portata colpevolmente all'esasperazione. Auspichiamo quindi in un massiccio impegno finanziario da parte dell'amministrazione per consentire la conclusione al più presto di tutte le necessarie attività. E questo soprattutto nell'ottica dell'imminente riforma degli ordinamenti scolastici che sicuramente devono tener conto della valutazione qualitativa del proprio operato.

**Conferenza nazionale dei Presidenti di Consulta
Commissione Decreti Attuativi
Verbale attività di Commissione**

CPS Modena: si pensa sia opportuno che inizino gli esperti.

Dott. Criscuoli: questi tre provvedimenti sono attuativi della legge 53. Vi illustrerei brevemente il decreto sulla valutazione. Il servizio nazionale di valutazione è previsto dalla 53. Accanto alla valutazione degli apprendimenti ci deve essere un ente terzo che garantisca una valutazione non autoreferenziale. Doppia valutazione che deve essere rappresentata e deve essere garantita da un ente esterno: INVALSI. A livello di secondo ciclo i percorsi si differenziano. Esigenza di costituire un istituto che garantisce una terzietà di giudizio. Deve avvenire in base a delle direttive del Ministro secondo un atto di indirizzo. Col mandato di valutare qualche cosa. La valutazione degli apprendimenti avverrà con la sottoposizione di questionari preparati da comitati scientifici. Le singole istituzioni scolastiche non verranno trattate in modo autonomo. Altrimenti rischieremmo frammentazione. Ogni scuola della Repubblica deve garantire lo stesso sistema formativo. Ogni anno si decide su quali apprendimenti concentrarsi. L'istituto di valutazione ha già adottato 3 progetti pilota. Hanno aderito 2000 e 7000 scuole. Circa i 2/3 delle scuole del sistema. Sarà attuato in maniera obbligatoria. Inoltre solleciterà i processi di valutazione interna delle singole scuole. Prevede vari organi e più snelli dell'Invalsi. C'è un Consiglio direttivo coi vari soggetti a cui è riconosciuta una competenza legislativa sull'istruzione: MIUR, Ministero del Lavoro, rappresentante delle Regioni. Il Presidente è una figura identica a quella di un capo dipartimento nell'ambito ministeriale. Nominato con DPR dal su proposta del CdM e del MIUR. Rappresenta legalmente l'Istituto e ne coordina gli organi interni. Dà garanzie sulla attuazione delle delibere del Consiglio Direttivo. E' il governo del sistema di valutazione. C'è poi l'organismo di garanzia che devono valutare la correttezza degli impegni non solo di tipo funzionale ma anche sul raggiungimento degli obiettivi e sulle operazioni finanziarie. Organizzazione molto snella. Si articola al suo interno in vari uffici. Una struttura organizzativa e una struttura tecnica. Inoltre si rapporta con le Istituzioni Comunitarie. Il regolamento di contabilità è su autorganizzazione interna. L'istituto si avvale di personale proprio. Il reclutamento viene rimesso all'Istituto stesso. Credo di avervi dato un resoconto molto sintetico. Avrà un iter procedurale abbastanza lungo. 1 lettura al Consiglio dei Ministri, conferenza stato regioni, sottoposto al giudizio delle commissioni parlamentari competenti, promulgazione da parte del Presidente della Repubblica e Gazzetta Ufficiale. Piano nazionale e piano amministrativo regionale. Diffuse in un processo di sussidiarietà orizzontale e verticale con la revisione del Titolo V della Costituzione.

CPS Modena: se magari come prime domande possiamo fare domande di chiarimento e poi successivamente interventi più specifici.

CPS Messina: i decreti passano per tante commissioni. Secondo me il metodo di partenza è sbagliato. Su questi decreti attuativi si fa una discussione con una stretta cerchia di persone. Il giudizio di una commissione parlamentare non è vincolante. Come è avvenuto nel caso della legge delega sulla commissione bilancio. Nonostante questo è andata avanti. Per una materia quale la scuola l'idea di andare avanti con leggi delega sembra che si punti a svuotare il parlamento del suo valore. Inoltre vorrei chiedere riguardo alla partecipazione studentesca per esempio nell'organo di garanzia.

Dott. Criscuoli: sul punto della legge delega non abbiamo possibilità di discussione. Sono le leggi dello stato che vanno attuate. Il decreto legislativo ha applicazione con passaggi formali e interventi variegati. I pareri è vero che non sono vincolanti. Ma di fronte a pareri negativi e censurabili il governo non adotterebbe il decreto legislativo. Rimane la responsabilità politica del decreto attuativo: il governo si presenterà ai cittadini e verrà giudicato per questo. Nelle commissioni parlamentari la rappresentanza ristretta.

CPS L'Aquila: la riforma è organica e molto vasta. Far votare ogni particolare dal parlamento sarebbe impensabile.

CPS Roma: c'è un problema di tipo economico. Questo istituto quanto va a pesare sulla scuola che già è tirata. Inoltre sulla composizione sappiamo che i componenti sono di provata competenza scientifica. Non si potrebbe decidere quali qualifiche debbano avere i membri? Rischiamo una lottizzazione. Inoltre vorrei capire qualcosa riguardo all'iter che comunque ritengo democratico. Io sto in giro da un po' di anni e mi sembra che le scelte non siano mai condivise ma che siamo posti di fronte a scelte già fatte. Non pretendo di impormi ma un semplice scambio di vedute. Altrimenti ci troviamo di fronte a cose già fatte. E' un problema

più di metodo che il MIUR ha sempre avuto anche con le altre amministrazioni. E secondo me è peggiorato. Non abbiamo discusso nulla e ci troviamo davanti decreti delegati.

Dott. Criscuoli: è 34 anni che lavoro al MIUR. Non vi è mai stata una consultazione quale si sta verificando sotto la gestione della Moratti. Tutte le leggi e i decreti hanno avuto altri luoghi di discussione. Qui si tratta di ipotesi e schemi di decreti legislativi che grazie ad una consultazione con voi, con le regioni, con l'Invalsi, porteranno ad una stesura di testo da portare in prima lettura al governo. Ci troviamo di fronte ad un pezzo di carta con alcune ipotesi sui problemi. C'è una ampia consultazione. Da questo all'approvazione del governo intercorreranno varie riflessioni. Mai come questa volta il metodo democratico ha questa applicazione. Tutto ciò che voi direte sarà analizzato dal Ministro e potrebbe servire a modificare il documento.

La copertura finanziaria sarà nel bilancio dello stato e sarà preparato un capitolo specifico. Non è da parte del Ministero che potrebbe condizionare. Abbiamo finanziato il servizio di valutazione con la legge 440 ed era personale dello stato. Avrà una sua indipendenza di risorse umane e tecniche. Attualmente l'Invalsi dipende dal MIUR.

Per quanto riguarda la composizione del comitato direttivo si sceglieranno esperti di valutazione e sistemi di valutazioni. Le nomine sono a scadenza ed eventualmente rinnovabili. Coloro che propongono i nominativi sono anche istituzioni diverse da quelle ministeriali proprio per garantire la molteplicità. Non è che innoviamo nel sistema di nomine.

CPS Ravenna: come pensate di strutturare il sistema di valutazione. Saranno test? Fatti come? Quando? Per uno studente col suo carico dover effettuare questi test è un ulteriore carico scolastico. Come è possibile verificare il programma fatto all'inizio, alla fine? La valutazione dell'Invalsi influirà sugli studenti e sulla graduatoria delle scuole? Rischiamo la differenziazione di serie A e B. Noto la volontà di andare in senso contrario. Un commento sulla consultazione. Prima non c'erano le consulte.

Dott. Criscuoli: prima non si ascoltavano neanche i docenti né l'apparato interno. Non si possono imporre processi ma devono essere frutto di una collaborazione.

Dott.ssa Sandrone: valutazione interna ed esterna. Quella interna riguarda gli apprendimenti degli allievi. E' di esclusiva competenza dei Docenti. Inoltre c'è un sistema di autovalutazione di istituto. Siamo all'interno della proposta educativa degli studenti. Inoltre è importante sapere anche dove vanno a finire gli studenti del mio istituto. L'istituto si interroga su se stesso. E' possibile una autoreferenzialità. Ora la percezione è che ognuno fa quello che vuole. Ogni scuola è tenuta ad attuare percorsi di valutazione seri. L'istituto esterno di cui vi parlava il Dott. Criscuoli ha questi compiti. Qualità del sistema delle scuole, le strutture, i servizi, non più a livello locale ma nazionale. Su questo ci sono esperienze e diversi monitoraggi. Vengono valutati conoscenze e abilità standardizzate su livello nazionale e non incide sulla valutazione personale.

CPS Cosenza: e l'autonomia?

CPS Messina: questi test spesso sono problematici. Essendo a risposta multipla si può rispondere a caso. I dati che ne vengono fuori rischiano di essere fuorvianti.

Dott. Criscuoli: sul tipo di testi ti do ragione. A livello internazionale ed europeo sono dati a crocetta. Questo nell'ambito del sistema internazionale ci penalizza. Perché favoriamo il ragionamento e la capacità critica. E' un problema di metodo. Ma vi è una esigenza. Se condivido è anche il nostro alibi. Non siamo preparati a rispondere ai quiz. Nelle olimpiadi riusciamo bene nelle filosofia. Il discorso ora è stabilire da parte degli esperti il tipo di questionario. A livello internazionale abbiamo già eccepito modalità di valutazione non consone al nostro sistema di valutazione. E' anche importante per avere certificazioni a livello europeo.

Dott.ssa Sandrone: se arrivano quelli dell'Invalsi e mi fanno una domanda su una parte che non ho fatto è un grosso problema. Non deve lavorare nell'isolamento di Frascati. Ma lavorare in sinergia con le scuole. Devo anche scongiurare il pericolo che le scuole corrano agli obiettivi e che ci sia una deriva anarchica dell'autonomia.

Dott. Criscuoli: il sistema nazionale deve garantire che le scuole insufficienti devono cambiare o scomparire perché offrono un servizio inutile.

CPS Napoli: chi determina gli obiettivi di apprendimento?

Dott. Criscuoli: sono obiettivi nazionali. I nuovi piani di studio. Se così non fosse costituiremmo tante differenziazioni quante sono le scuole dell'autonomia. Se non avessero gli stessi obiettivi.

CPS Napoli: è ovvio che ci sono obiettivi per tutti. Ma con la devolution... Vi rendete conto che la situazione italiana è precaria? Non so come potrebbe essere utile portare i test nelle scuole. Inoltre chiedo: una volta che si vede che una scuola non risponde ad un parametro decente, viene chiusa?

Dott.ssa Sandrone: è evidente che non è una cosa che realizzi in un attimo. E' un percorso di sistema che si articola nel tempo. Se trovo una scuola a Napoli che non funziona rispetto all'apprendimento. Scopro che ci sono dei problemi territoriali di problemi diversi. Io stato, in base al titolo V, sono obbligato su segnalazione dell'Invalsi a intervenire perequativamente. Io stato darò una grande forza all'organizzazione didattica della scuola.

Dott. : io stato ti do i soldi e il traguardo. Tu scuola devi studiare i percorsi più utili per la realtà in cui ti trovi. Una volta che ti ho dato questa libertà tu rispondi di questo.

Dott. Criscuoli: il mezzo può essere debole. Ed è migliorabile.

CPS Como: non basta un test.

CPS Salerno: a me sembra strano che l'edilizia scolastica e l'ente di valutazione abbiano capitoli indipendenti nella finanziaria di pari valore economico nonostante la sproporzione di importanza. Inoltre perché non valutate anche gli insegnanti?

Dott. Criscuoli: lo stato interviene sulle carenze. Il governo dell'Ulivo ha diminuito dell'1,5% mentre la Moratti ha aumentato del 3,5%.

CPS Rimini: sono convinto che questo Invalsi sia fondamentale. All'Invalsi dovrebbe essere dato più potere. La valutazione delle competenze poi dopo sembra che sia trasmesso alla scuola a livello informativo. Più potere di intervento all'Invalsi.

Dott. Criscuoli: non si fa un libero mercato della scuola. La scuola è più grande di un libero mercato. I docenti non trasmettono solo competenze ma anche capacità e critica.

Dott.ssa Sandrone: non si fa l'invalsi per avere un alto punteggio. Il fine della scuola è quello di creare competenze negli allievi. L'invalsi al punto 5 non va a valutare competenze degli allievi ma conoscenze e abilità. Come si diceva prima una conoscenza o una abilità posso anche valutarlo e rilevarlo oggettivamente. Non devo mai scordare che per me studente l'obiettivo non è conoscenze e abilità ma competenze. A me scuola interessa sapere che per esempio rispetto alla paratassi e all'ipotassi vado bene. Capire se i miei studenti hanno ricevuto buoni strumenti linguistici per acquisire competenze. Altrimenti pensiamo che tutta la scuola sia fatta per rispondere alle domande del test.

CPS Matera: volevo un quadro di situazione come rete che l'Invalsi vuole organizzare. Sapere lo sviluppo dell'Invalsi stesso. Inoltre vorrei esprimere un parere: ritengo che l'autovalutazione andrebbe abolita.

CPS Milano:

- è fondamentale la valutazione
- stipendi presidi
- autovalutazione degli studenti sui docenti
- a Como: e chi li corregge i testi di Boccaccio?

CPS Imperia: a Milano si era parlato di una scuola di formazione professionale. Questo tipo di valutazione vale anche per la formazione professionale, che è a base regionale?

CPS Bologna: noi abbiamo la Bastico. Facciamo chiarezza sull'Emilia Romagna?

CPS Bari: l'Invalsi fa la sua valutazione ma non vorrei che diventasse l'ennesimo organo che si somma agli enti statistici che finiscono nel niente. Inoltre ho paura che con le competenze alle regioni ci sia diversificazione. L'Invalsi si può controllare. Ma rimane solo una statistica?

CPS Roma: è la somma che fa il totale (Totò). L'Invalsi deve dare una somma di quella che è la scuola italiana. Già sapete che se siamo arretrati in alcune materie, essa va avanti da anni. Il problema non è tanto decurtiamo lo stipendio agli insegnanti, ma alziamolo. La competitività si fa fra aziende. La scuola è un diritto. Dobbiamo vedere come siamo collocati a livello europeo su inglese e informatica. Perché non è anche previsto una specie di anno sabbatico degli insegnanti per formarsi?

Dott.ssa Sandrone: l'Invalsi si occupa anche dell'istruzione e formazione professionale. Fermo restando il vincolo esterno (LEP Livelli Essenziali di Prestazione) che rimane di competenza dello stato ci sono poi le differenze regionali. In base a questi e al PECUP le regioni devono lavorare. Le scuole dove si fa la sperimentazione di formazione professionale integrata negli IT sta lavorando con un documento messo a punto da un gruppo di progetto all'interno di ogni singola regione.

CPS Modena: io ho fatto il progetto pilota e la mia paura è che queste iniziative che vogliono dare una garanzia del diritto facciano dimenticare lo scopo educativo e pedagogico (prima di tutto di educazione) degli studenti.

Dott.ssa Sandrone: l'Invalsi si occupa degli obiettivi specifici di apprendimento che le scuole prendono come mappa culturale per creare i propri obiettivi e formativi e le proprie attività di apprendimento

CPS Modena: bisogna formare persone, non persone che svolgono attività

Dott.ssa Sandrone: la centralità della persona è fondamentale. La riforma mi dà delle indicazioni nazionali che sono per esempio per quanto riguarda i licei sono così organizzate:

- Natura della scuola
- OSA
- Vincoli
- Risorse

Guai se sento qualcuno che dice che questi sono i programmi. Siamo lontani da questa logica. Questi sono i dati che lo stato mi dà per lavorare. La 275 prevedeva esattamente questo e il nuovo titolo V prevede

esattamente questo: lo stato deve dare le norme generali. Trasformare questi obiettivi specifici di apprendimento in obiettivi formativi.

CPS Modena: a me fa male che il ministero non dia per scontato collaborazione, tutela.

Dott.ssa Sandrone: l'articolo 117 dice che i vari soggetti hanno determinati compiti. Lo stato non può dire a me scuola cosa mi serve. Lo so io cosa mi serve. C'è la scuola autonoma responsabile delle proprie scelte e della propria offerta formativa. Mi riallaccio alla carriera degli insegnanti. La strada dell'autonomia è questa. E' di chi sceglie un percorso e ne rende conto. In questo momento non è così.

CPS Roma: la domanda di CPS Modena è giusta. All'interno di questo documento viene poco messo in luce. Siamo in un'epoca in cui la mercificazione del sapere è abbastanza forte. I programmi non sono culturali ma scadenze modulari per le valutazioni. Da una parte un sistema nazionale può aiutare a capire la realtà delle cose nella scuola italiana. Deve tenere conto dei fattori di regione e regione e città e città. Già anni fa era stata commissionata una indagine sulla storia. I risultati era che al nord c'era un tasso più alto di conoscenza. Non è una frammentazione dal punto di vista scolastico. Ma sociale. La scuola deve agire in un contesto sociale. Deve essere presente nel singolo distretto scolastico come nella conferenza dei presidenti. Secondo lei il nostro paese ha bisogno di un sistema nazionale di valutazione o della scuola?

Dott.ssa Sandrone: l'invalsi decide su quali materie andare a parare.

CPS Messina: è drammaticamente vero che c'è questa differenza. Vedo perplessità nella Riforma per questo. Perché la discussione per esempio a cui accennava CPS Bologna. <Critiche alla devolution>

CPS Como: quali tipo di istituti controlla l'invalsi?

Dott.ssa Sandrone: tutti. L'invalsi non è nata oggi. Esisteva già prima come CEDE. Dopo la 62/2000 una scuola è detta paritaria se ha caratteristiche particolari.

Dott.ssa Sandrone: spiegazione decreto alternanza scuola lavoro.

[---]

CPS Roma: Art. 1 comma 2. Perché non c'è rapporto di lavoro? C'è un rischio di abbandono dalla scuola al lavoro. Non tutti quanti i licei possono intraprendere una formazione. I tassi di abbandono al sud sono enormi. Creando un canale ad hoc che potrebbe creare abbandono... Ad esempio potremmo indirizzare un ragazzo all'alternanza. E rischiare che poi cominci a lavorare... Come studenti dovremmo capire le cause della dispersione. Prima andrebbe combattuta la dispersione. E poi l'alternanza. Rischiamo altrimenti di aiutare determinati ragazzi e in realtà gli creiamo uno scivolo.

Dott.ssa Sandrone: l'obiettivo della legge 54 e di questo decreto attuativo ha l'obiettivo di limitare il numero degli abbandoni. Io scuola organizzo un periodo limitato nel mondo del lavoro avendolo concordato col mondo del lavoro fermo restando che rimane sotto la mia tutela e che mi torna dal mondo del lavoro portando con se crediti che io scuola riconosco e che metto in gioco nel suo percorso scolastico. Questa situazione mi trova preparato come scuola.

CPS Parma: ma sono pagati? L'esempio dei licei non calza proprio... Poi vai a recuperarti dopo 3 mesi il programma...

Dott.ssa Sandrone: no. Invece calza. Evidentemente dovrò trovare un sistema per valutare le competenze linguistiche.

CPS Caserta: Art. 4 comma 5 dove parla dell'autonomia e dell'inserimento dei soggetti disabili. Penso ci dovrebbe essere di più sulle persone disabili. Credo che sia fatto di più per i disabili. Inoltre volevo analizzare Art. 1 comma 1, 2, 3, 4. Quando dice che sono disponibili ad accogliere e le convenzioni. In alcune realtà italiane come quella casertana che è in area di depressione economica. Di quale alternanza si può parlare se già l'area è depresso. Art. 1 comma 3 vorrei capire sui crediti formativi. Inserirei l'obbligo di acquisizione del credito formativo. L'ultimo aspetto è il comma 4. Dovremmo coinvolgere tutti gli studenti e non solo il più alto numero.

Dott.ssa Sandrone: risposte. La legge 104 è una botte di ferro.

CPS Reggio Emilia: i fondi verrebbero presi dall'articolo 4 della 440. Ed è proprio quello che finanzia la 567...

Dott.ssa Sandrone: non posso pensare questi fondi ad esclusivo carico delle scuole. In parte vengono dalla scuola, in parte dall'impresa. Non ho responsabilità di tipo politico.

**Conferenza nazionale dei Presidenti di Consulta
Commissione Decreti Attuativi
Documento Finale**

Noi Presidenti delle Consulte Provinciali degli Studenti, riuniti a Sabaudia il giorno 2 – 3 marzo 2004 desideriamo esprimerci riguardo ai decreti attuativi sul sistema di valutazione nazionale e sull'alternanza scuola lavoro.

SISTEMA DI VALUTAZIONE NAZIONALE

L'Istituto Nazionale di Valutazione dovrebbe operare sempre nel contesto dell'autonomia scolastica. Deve essere supporto ai docenti e ai dirigenti scolastici per permettere loro di migliorare l'offerta formativa e la didattica di ogni singolo istituto.

Tale sistema di valutazione deve essere uno strumento utile per una corretta perequazione.

Grossi dubbi sono emersi sul modo/metodo di valutazione. Questo modo di valutazione rischia evidentemente di non essere oggettivo nonostante tutte le puntualizzazioni dei Dirigenti del Ministero. Nonostante ciò risulta essere il mezzo più semplice da applicare. Tale mezzo va inteso come una soluzione del tutto provvisoria in attesa di elaborare un sistema più adeguato. Riteniamo inoltre che sia necessaria introdurre la possibilità, attraverso dei test, di una valutazione dei docenti da parte della componente studentesca.

In seguito abbiamo notato una sproporzione di finanziamento di tale Istituto rispetto alle necessità del sistema scolastico. Gli sforzi economici dovrebbero concentrarsi su aspetti di maggiore urgenza (es. miglioramento offerta formativa, qualità scolastica e formazione docenti).

Sempre rispettando l'autonomia dei singoli istituti, è necessario predisporre strumenti efficaci atti a intervenire nelle situazioni di deficienza del sistema.

ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO

Riguardo al decreto sull'alternanza scuola – lavoro riteniamo fondamentale una garanzia di qualità dell'istruzione nel percorso di istruzione e formazione professionale.

Nel quadro di un mondo del lavoro sempre più soggetto alla flessibilità riteniamo indispensabile che l'istruzione, soprattutto quella di istruzione e formazione professionale, dia agli studenti gli strumenti culturali adeguati per permettere loro una educazione e formazione continua nell'arco della vita.

Temiamo che una prolungata partecipazione a esperienze di stage possa allontanare dalla formazione culturale ed educativa.

Se l'alternanza scuola – lavoro è intesa come strumento risolutivo del problema della dispersione scolastica, non lo riteniamo nei fatti rimedio al problema. Riteniamo che questa proposta non tenga propriamente in considerazione le reali cause dell'abbandono scolastico che vanno individuate principalmente in problematiche più complesse e legate al disagio sociale.

Proponiamo, al fine di migliorare tale proposta:

- Istituzione di un fondo perequativo fra le diverse realtà produttive del paese. Ciò potrebbe anche portare alla costituzione di nuovi laboratori e/o alla creazione di cooperative giovanili all'interno del sistema scolastico.
- Garanzia e controllo degli stage con funzione formativa e non di mero apprendimento del mestiere ma del saper fare creativo.
- Laboratori di apprendimento sulle dinamiche di impresa e relazioni interpersonali. Inoltre dovrebbero essere previsti momenti di approfondimento e formazione sul diritto del lavoro.
- Sovvenzionamento degli stage in tutte le voci di spesa. Prevedendo anche possibilità di project financing e utilizzo dei fondi comunitari.
- Maggiore attenzione alle disabilità nella stesura del decreto attuativo. Chiediamo una divisione fra il concetto di autonomia lavorativa e inserimento nel mondo del lavoro.

L'articolo 8 comma 1 della bozza di decreto prevede il reperimento delle risorse necessarie alla sua attuazione tramite l'art. 4 della legge 440/97. Questo articolo tuttavia è lo stesso che finanzia il DPR 567/96

gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro.

3. Gli studenti del secondo ciclo possono acquisire crediti formativi attraverso la partecipazione ad esperienze di orientamento e formazione collegate al mondo del lavoro per periodi di breve durata.

4. Le istituzioni scolastiche o formative definiscono i criteri per offrire al più ampio numero di studenti la possibilità di frequentare i percorsi in alternanza nei limiti delle risorse assegnate di cui all'articolo 8.

Art. 2

Finalità dell'alternanza

1. Nell'ambito del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, la modalità di apprendimento in alternanza, quale opzione formativa rispondente ai bisogni individuali di istruzione e formazione dei giovani, persegue le seguenti finalità :

- a) attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;
- b) arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- c) favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
- d) realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'art.1, comma 2, nei processi formativi;
- e) correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

2. Ai fini dello sviluppo, nelle diverse realtà territoriali, dei percorsi di cui all'articolo 1 che rispondano a criteri di qualità sotto il profilo educativo ed ai fini del monitoraggio e della valutazione del sistema dell'alternanza scuola lavoro è istituito, a livello nazionale, il relativo comitato, con decreto adottato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero delle Attività Produttive. Il comitato è istituito secondo criteri che assicurino la rappresentanza dei soggetti istituzionali interessati e delle Parti sociali, rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Art. 3

Convenzioni

1. **Ferme restando le competenze delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano in materia di programmazione territoriale dell'offerta formativa, le istituzioni scolastiche o formative, singolarmente o in rete, nell'esercizio della loro autonomia stipulano, nei limiti delle risorse finanziarie annualmente assegnate allo scopo, apposite convenzioni con i soggetti di cui all'art.1, comma 2 secondo i criteri generali definiti dal comitato di cui all'articolo 2, comma 2 anche per quanto riguarda l'organizzazione didattica ed il sistema tutoriale.**

2. Le convenzioni di cui al comma 1 regolano i rapporti e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti nei percorsi in alternanza, ivi compresi gli aspetti relativi alla tutela della salute e della sicurezza dei partecipanti.

Art.4

Organizzazione didattica

1. I percorsi in alternanza hanno una struttura flessibile e si articolano in periodi di formazione in aula e in periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, svolte anche in

imprese simulate, che le istituzioni scolastiche o formative progettano e attuano nell'ambito delle convenzioni di cui all'art 3.

2. I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro fanno parte integrante dei percorsi formativi personalizzati volti al perseguimento del profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi e degli obiettivi generali e specifici di apprendimento stabiliti a livello nazionale e regionale.

3. I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono articolati secondo criteri di gradualità e progressività che rispettino lo sviluppo personale, culturale e professionale degli studenti in relazione alla loro età, e sono dimensionati tenendo conto degli obiettivi formativi dei diversi percorsi del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, nonché sulla base delle capacità di accoglienza dei soggetti di cui all'art. 1, comma 2.

4. Nell'ambito dell'orario complessivo annuale determinato dai piani di studio dei relativi percorsi, i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, previsti nel progetto educativo personalizzato relativo al percorso scolastico o formativo, possono essere svolti anche in periodi diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni.

5. I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro vanno dimensionati per i soggetti disabili, in modo da promuoverne l'autonomia e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Art.5

Sistema tutoriale

1. Nei percorsi in alternanza il sistema tutoriale è funzionale alla promozione delle competenze degli studenti e al raccordo istituito, a questo scopo, tra l'istituzione scolastica o formativa con il mondo del lavoro e il territorio. L'assistenza tutoriale personalizzata per gli studenti in alternanza è svolta dal tutor formativo interno all'istituzione scolastica o formativa e dal tutor esterno alla stessa, designato dai soggetti che ospitano gli studenti per il periodo di esperienza pratica.

2. Il tutor formativo, designato dall'istituzione scolastica o formativa, svolge il ruolo di assistenza e guida degli studenti che seguono percorsi in alternanza scuola-lavoro e verifica, con la collaborazione del tutor esterno di cui al comma 3, il corretto svolgimento del percorso definito sulla base del progetto educativo personalizzato nell'ambito del piano dell'offerta formativa.

3. Il tutor formativo esterno favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo assiste nel luogo di formazione sul lavoro e fornisce all'istituzione scolastica o formativa ogni elemento atto a verificare e valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi.

4. In sede contrattuale, ai fini della valorizzazione della professionalità del personale docente, sono riconosciuti i compiti svolti dal docente incaricato dei rapporti con i soggetti di cui all'art. 1 comma 2 e del monitoraggio degli allievi che si avvalgono dell'alternanza scuola-lavoro.

Art. 6

Valutazione, certificazione e riconoscimento dei crediti

1. I percorsi in alternanza sono oggetto di verifica e valutazione da parte dell'istituzione scolastica o formativa.

2. L'istituzione scolastica o formativa, tenuto conto delle indicazioni fornite dal tutor formativo esterno, valuta gli apprendimenti degli studenti in alternanza e ne certifica le competenze acquisite, che costituiscono crediti, sia ai fini della progressione nel percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma o della qualifica, sia per gli eventuali passaggi nell'ambito del sistema educativo di istruzione e formazione.

3. La valutazione e la certificazione delle competenze acquisite dai disabili che frequentano i percorsi in alternanza sono effettuate a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con l'obiettivo prioritario di riconoscerne e valorizzarne il potenziale, anche ai fini dell'occupabilità.

4. Le istituzioni scolastiche o formative rilasciano, a conclusione dei percorsi in alternanza, in aggiunta alla certificazione prevista dall'articolo 3, comma 1 lett. a) della legge n°53/03, una certificazione attestante le competenze spendibili nel mercato del lavoro. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro delle attività produttive, d'intesa con la Conferenza unificata, di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997,

n.281, definisce con proprio decreto il modello della certificazione delle competenze da adottare a livello nazionale.

Art. 7

Percorsi integrati

1. *Le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, possono collegarsi con il sistema dell'istruzione e della formazione professionale ed assicurare, a domanda degli interessati e d'intesa con le Regioni, la frequenza negli istituti d'istruzione e formazione professionale di corsi integrati che prevedano piani di studio progettati d'intesa fra i due sistemi, coerenti con il corso di studi e realizzati con il concorso degli operatori di ambedue i sistemi.*

Allegato B – Decreto legislativo Valutazione sistema d'istruzione

Schema di decreto legislativo concernente "Istituzione del Servizio Nazionale di valutazione del sistema di istruzione e di istruzione e formazione e riordino dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione".

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTI gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

VISTO l'articolo 1, commi 1, 2 e 3, l'articolo 2 e l'articolo 3, comma 1, lettere b) e c) della legge 28 marzo 2003, n.53;

VISTO l'articolo 3, comma 92, lettera d) della legge 24 dicembre 2003, n. 350;

VISTO il decreto legislativo 20 luglio 1999, n.258;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 2000, n.313;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n.275;

VISTA la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del

ACQUISITO il parere della Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281;

ACQUISITO il parere delle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica espresso, rispettivamente, in data..... e in data

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata nella riunione.....;

SULLA PROPOSTA del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro della funzione pubblica e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

EMANA

il seguente decreto legislativo

Art. 1

Finalità e funzioni

1. Ai fini del progressivo miglioramento e dell'armonizzazione della qualità del sistema educativo di istruzione e di formazione definito a norma della legge 28 marzo 2003, n.53, è istituito il Servizio nazionale di valutazione del sistema di istruzione e di formazione con il compito di valutare l'efficienza e l'efficacia del sistema di istruzione e di istruzione e formazione professionale.

2. Per i fini di cui al comma 1 l'Istituto nazionale di valutazione del sistema dell'istruzione di cui al decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 258 è riordinato, secondo le disposizioni del presente decreto ed assume la denominazione di "Istituto Nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e di formazione" (INVALSI), di seguito denominato "Istituto". Nell'espletamento dei propri compiti esso effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative.

3. L'Istituto è ente di ricerca strumentale con personalità giuridica di diritto pubblico ed autonomia amministrativa, contabile, patrimoniale, regolamentare e finanziaria.

4. L'Istituto è soggetto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, di seguito denominato "Ministero". Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di seguito denominato "Ministro" individua, con periodicità almeno triennale, le priorità strategiche delle quali l'Istituto dovrà tener conto per programmare la propria attività. A tal fine il Ministro provvede: a) con propria direttiva, relativamente al sistema dell'istruzione; b) con apposite linee guida definite d'intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, previo concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, relativamente al sistema dell'istruzione e formazione professionale. Il Ministro emana altresì specifiche direttive connesse agli obiettivi generali delle politiche educative nazionali.

5. L'Istituto valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e di istruzione e formazione professionale, inquadrandone la valutazione nel contesto internazionale. Esso effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta educativa, culturale e didattica delle istituzioni di istruzione e di istruzione e formazione professionale, anche nel contesto dell'apprendimento permanente.

6. L'Istituto altresì, nell'ambito delle prove previste per l'esame di Stato conclusivo dei cicli di istruzione predispone, per la loro scelta da parte del Ministro, le prove a carattere nazionale, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno di ciascun ciclo, e provvede alla gestione delle prove stesse, secondo le disposizioni emanate in attuazione dell'articolo 3, comma 1, lettera c della legge 28 marzo 2003, n. 53.

7. Gli esiti delle attività svolte ai sensi dei ~~verifiche di cui ai~~ commi 5 e 6 sono oggetto di apposite relazioni al Ministro, che ne dà comunicazione alla Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281. Le relazioni riferiscono sui risultati e possono segnalare indicatori ritenuti utili al miglioramento della qualità complessiva del Sistema. Agli esiti di verifica il Ministero, nel rispetto della vigente normativa sulla protezione dei dati personali, assicura idonee forme di pubblicità e conoscenza.

8. Il Ministro relaziona al Parlamento, con cadenza triennale, sugli esiti della valutazione.

9. Nel quadro delle finalità di cui al comma 1 l'Istituto svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- a) attività di ricerca, nell'ambito delle sue finalità istituzionali;
- b) attività di formazione del personale docente e dirigente, volta alla realizzazione delle sue finalità istituzionali;
- c) attività di valutazione sulle iniziative di orientamento e di contrasto della dispersione scolastica e formativa;
- d) iniziative rivolte ad assicurare la partecipazione italiana a progetti di ricerca europea e internazionale in campo valutativo;
- ~~e)~~ e) supporto e assistenza tecnica all'amministrazione scolastica, alle Regioni, agli Enti territoriali, e alle singole istituzioni scolastiche e formative per la realizzazione di autonome iniziative di monitoraggio, valutazione e autovalutazione;

10. L'Istituto pubblica ogni anno un rapporto sull'attività svolta.

Art. 2

Organi dell'Istituto

1. Gli organi dell'Istituto sono:

- a) Il Presidente
- b) Il Comitato direttivo

c) Il Collegio dei revisori dei conti.

Art. 3

Presidente

1. Il Presidente, scelto tra persone di alta qualificazione scientifica e con adeguate conoscenze dei sistemi di istruzione e formazione e dei sistemi di valutazione in Italia e all'estero, è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro. L'incarico ha durata triennale ed è rinnovabile, con le stesse modalità, per un ulteriore triennio.

2. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Istituto. Il Presidente:

- a) convoca e presiede le riunioni del Comitato direttivo, stabilendone l'ordine del giorno;
- b) formula, nel rispetto delle priorità strategiche individuate dalle direttive e dalle linee-guida di cui all'articolo 1, comma 4, le proposte al Comitato direttivo ai fini dell'approvazione del programma annuale dell'Istituto e della determinazione degli indirizzi generali della gestione;
- c) sovrintende alle attività dell'Istituto;
- d) formula al Comitato direttivo la proposta per il conferimento dell'incarico di direttore generale dell'Istituto e adotta il conseguente provvedimento;
- e) presenta al Ministro le relazioni di cui all'articolo 1, comma 7;
- f) in caso di urgenza adotta provvedimenti di competenza del Comitato direttivo, da sottoporre a ratifica nella prima riunione successiva del Comitato stesso.

Art. 4

Comitato direttivo

1. Il Comitato direttivo è composto dal Presidente e da cinque membri, scelti tra esperti nei settori di competenza dell'Istituto, e nominati dal Ministro, di cui uno designato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed uno dal Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

2. Il Comitato direttivo, su proposta del Presidente:

- a) approva, nel rispetto delle direttive del Ministro e delle linee guida di cui all'articolo 1 comma 4, il programma annuale delle attività dell'Istituto, fissando altresì linee prioritarie e criteri metodologici, modulabili anche nel tempo, per lo svolgimento delle verifiche di cui all'articolo 1, comma 5;
- b) esamina i risultati delle verifiche periodiche e sistematiche svolte dall'area tecnica di cui all'articolo 7, comma 2, nonché le relazioni di cui all'articolo 1, comma 7;
- c) determina gli indirizzi della gestione;
- d) delibera il bilancio di previsione e le relative eventuali variazioni, ed il conto consuntivo;
- e) delibera l'affidamento dell'incarico di direttore generale dell'istituto;
- f) valuta i risultati dell'attività del direttore generale e la conformità della stessa rispetto agli indirizzi, adottando le relative determinazioni;
- g) delibera i regolamenti dell'istituto;
- h) delibera in ordine ad ogni altra materia attribuitagli dai regolamenti dell'Istituto.

3. Ai fini di cui all'articolo 1, comma 1, lettera d), e dell'articolo 6 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.286, il Comitato stabilisce le modalità operative del controllo strategico e, in base a tale controllo, individua le cause dell'eventuale mancata rispondenza dei risultati agli obiettivi e delibera i necessari interventi correttivi.

4. Il Comitato direttivo dura in carica tre anni e può essere confermato per un altro triennio.

Art. 5

Collegio dei revisori dei conti

1. Il Collegio dei revisori dei conti effettua le verifiche di regolarità amministrativa e contabile a norma del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286. Il Collegio svolge i compiti previsti dall'articolo 2403 del codice civile, per quanto applicabile.
2. Il Collegio si compone di tre membri effettivi e tre supplenti, nominati con decreto del Ministro, di cui uno effettivo e uno supplente designati dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il membro effettivo che riveste la qualifica più elevata svolge le funzioni di presidente del Collegio. In caso di parità di qualifica le predette funzioni sono esercitate dal membro effettivo designato dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il Collegio dura in carica quattro anni e può essere confermato per un altro quadriennio.

Art. 6

Direttore generale

1. Il direttore generale, nel rispetto degli indirizzi della gestione determinati dal comitato direttivo, è responsabile del funzionamento dell'Istituto, dell'attuazione del programma, dell'esecuzione delle deliberazioni del comitato direttivo, dell'attuazione dei provvedimenti del presidente e della gestione del personale. A tal fine adotta gli atti di gestione, compresi quelli che impegnano l'Istituto verso l'esterno. Egli partecipa alle riunioni del comitato direttivo, senza diritto di voto; tale partecipazione è esclusa quando il comitato ne valuta l'attività.
2. Il direttore generale, tra l'altro, nell'esercizio dei suoi compiti:
 - a) predispose, in attuazione del programma dell'Istituto, il bilancio di previsione e le relative eventuali variazioni nonché il conto consuntivo;
 - b) assicura le condizioni per il più efficace svolgimento delle attività e per la realizzazione dei progetti previsti nel programma;
 - c) adotta gli atti di organizzazione degli uffici e delle articolazioni strutturali dell'Istituto previste dal regolamento di organizzazione e funzionamento di cui all'articolo 7, assegnando il relativo personale;
 - d) stipula i contratti di prestazione d'opera e di ricerca necessari per la realizzazione dei progetti previsti dal programma annuale, sulla base dei criteri fissati nel regolamento di cui alla lettera c).
3. Il direttore generale è scelto tra persone di qualificata e comprovata professionalità ed esperienza amministrativa e gestionale. Il suo rapporto di lavoro è regolato con contratto di diritto privato di durata quadriennale. Il relativo incarico è conferito dal presidente, previa delibera del comitato direttivo.

Art. 7

Regolamenti e principi di organizzazione

1. L'Istituto si dota dei seguenti regolamenti:
 - a) regolamento di organizzazione e funzionamento;
 - b) regolamento di amministrazione, contabilità e finanza.
2. Il regolamento di cui al comma 1 lettera a) definisce l'organizzazione dell'Istituto sulla base del principio di separazione tra compiti e responsabilità di indirizzo e programmazione e compiti e responsabilità di gestione, prevedendo un'area dei servizi amministrativi ed informatici ed un'area tecnica della valutazione che, in attuazione del programma di attività approvato dal comitato direttivo dell'Istituto e secondo i criteri metodologici definiti, svolge le verifiche periodiche e ne comunica gli esiti al comitato stesso; lo stesso regolamento provvede in particolare alla ripartizione dei posti della dotazione organica del personale tra le aree, i livelli ed i profili professionali e a disciplinare il reclutamento del medesimo personale sulla base delle disposizioni in materia di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni.

3. Il regolamento di cui al comma 1, lettera b) disciplina i criteri della gestione, le relative procedure amministrativo-contabili e finanziarie e le connesse responsabilità, in modo da assicurare la rapidità e l'efficienza nell'erogazione della spesa ed il rispetto dell'equilibrio finanziario del bilancio, consentendo anche la tenuta di conti di sola cassa. Il regolamento disciplina altresì le procedure contrattuali, le forme di controllo interno sull'efficienza e sui risultati di gestione complessiva dell'Istituto e l'amministrazione del patrimonio.

4. Per lo svolgimento dei compiti attribuiti all'area tecnica della valutazione l'Istituto si avvale anche delle specifiche accertate professionalità del personale ispettivo tecnico dipendente dal Ministero, assegnato all'Istituto medesimo su richiesta dello stesso e con il trattamento economico fondamentale a carico del Ministero, in numero non superiore a venti unità.

5. I regolamenti sono trasmessi, entro quindici giorni dalla loro adozione, al Ministro per l'approvazione, nei successivi sessanta giorni, previo parere favorevole del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro della funzione pubblica.

Art. 8

Personale

1. La dotazione organica del personale dell'Istituto è definita nella tabella A allegata al presente decreto.

Art. 9

Personale comandato o collocato fuori ruolo

1. L'Istituto, oltre al personale di cui all'articolo 8, può avvalersi con oneri a proprio carico, nei limiti consentiti dalle proprie disponibilità di bilancio, di personale amministrativo, tecnico e di ricerca comandato o collocato fuori ruolo, proveniente dall'amministrazione dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dalla scuola o da altre amministrazioni dello Stato, dalle università, da enti pubblici compresi nel comparto della ricerca, dalle Regioni e dagli Enti locali.

2. I comandi del personale proveniente dalla scuola, di norma di durata coincidente con quella delle attività cui sono riferiti, non possono protrarsi per più di un quinquennio e non sono rinnovabili prima che sia decorso un intervallo di almeno tre anni. Essi decorrono dall'inizio dell'anno scolastico. Nelle dotazioni organiche del predetto personale è indisponibile, ai fini delle assunzioni con rapporto a tempo indeterminato, un numero di posti corrispondente a quello dei collocamenti fuori ruolo disposti.

3. I comandi sono disposti attraverso apposite selezioni degli aspiranti, secondo la disciplina dettata con il regolamento di cui all'articolo 7, comma 2.

4. Il servizio prestato in posizione di comando o collocamento fuori ruolo è valido a tutti gli effetti come servizio d'istituto.

Art. 10

Contratti di prestazione d'opera e contratti di ricerca

1. Nell'esercizio delle ordinarie attività istituzionali, l'Istituto può avvalersi, nei limiti delle proprie risorse di bilancio, e in relazione a particolari e motivate esigenze, dell'apporto di esperti, previo conferimento di appositi incarichi che intenda conferire.

2. La stipulazione dei contratti di ricerca avviene sulla base di criteri generali stabiliti con il regolamento di cui all'articolo 7, previa procedura di valutazione comparativa, che accerti il possesso di una adeguata professionalità in relazione alle funzioni da esercitare, desumibile da specifici ed analitici curricula

culturali e professionali con particolare riferimento alla formazione ed alla provenienza da qualificati settori del lavoro strettamente inerenti ai compiti da svolgere.

3. L'Istituto assicura adeguate forme di pubblicizzazione dei contratti che intende stipulare, nonché congrui termini per la presentazione delle domande.

Art. 11

Patrimonio e risorse finanziarie

1. L'Istituto provvede ai propri compiti con:

- a) redditi del patrimonio;
- b) contributo ordinario dello Stato;
- c) eventuali altri contributi, dello Stato, delle Regioni e degli enti locali;
- d) proventi della gestione dell'attività;
- e) eventuali contributi ed assegnazioni, da parte di soggetti o enti pubblici e privati, italiani e stranieri;
- f) eventuali altre entrate, anche derivanti dall'esercizio di attività negoziali e contrattuali coerenti con le finalità degli Istituti.

Art. 12

Norma finanziaria

1. All'onere quantificato in complessivi euro 10.360.000,00 a decorrere dall'anno 2004, si provvede quanto ad euro 9.820.000,00 con quota parte della spesa autorizzata dall'articolo 3, comma 92, della legge 24 dicembre 2003, n.350, quanto ad euro 540.000,00, con quota parte dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995 n.549, come determinata dalla Tabella C della citata legge 24 dicembre 2003 n.350.

Art. 13

Disposizioni transitorie e finali

1. Gli organi dell'Istituto previsti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 2000, n. 313 restano in carica, nell'attuale composizione, fino all'insediamento degli organi previsti dal presente decreto. Tale insediamento deve avvenire entro il trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto. Il Comitato direttivo adotta i regolamenti di cui all'articolo 7, entro sessanta giorni dal suo insediamento.

2. Fino alla data di approvazione del regolamento di amministrazione, contabilità e finanza, continuano ad applicarsi le norme di amministrazione e contabilità adottate ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 313 del 2000. Sono consentite le variazioni di bilancio eventualmente necessarie nel periodo transitorio.

3. Il personale in posizione di comando o fuori ruolo alla data di entrata in vigore del presente decreto, presso l'Istituto nazionale per la valutazione di cui al decreto legislativo n. 258 del 1999, è confermato, a domanda, fino all'espletamento del primo concorso per il reclutamento del personale di cui alla Tabella A.

4. Alla data di insediamento dei nuovi organi è abrogato l'articolo 1 del decreto legislativo del 1999, n.258 e cessano di applicarsi nei confronti dell'Istituto le restanti disposizioni del predetto decreto; dalla stessa data è altresì abrogato il decreto del Presidente della Repubblica n.313 del 2000.

5. Il compenso da corrispondere al Presidente ed ai componenti del Comitato direttivo e del Collegio dei revisori dei conti è determinato con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

6. All'Istituto sono trasferite le risorse dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema dell'istruzione (INVALSI) di cui al decreto legislativo 20 luglio 1999, n.258.

Tabella A

(articolo 8, comma 1)

Dotazione organica del personale dell'Istituto

- a) dirigenti amministrativi: due unità;
- b) *personale di ricerca: ventiquattro unità;*
- c) personale dei servizi amministrativi ed informatici: ventidue unità.

Art. 8
Risorse

- 1. *Gli interventi di cui al presente decreto sono realizzati a valere sugli stanziamenti del Fondo di cui all'art. 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, per un importo di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004.***

- 2. *Alla realizzazione degli interventi di cui al comma 1 concorrono, nella percentuale stabilita nella programmazione regionale, le risorse destinate ai percorsi di formazione professionale per l'esercizio del diritto dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni, trasferite a favore delle Regioni dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a valere sul capitolo 7022 del fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al fondo sociale europeo di cui all'articolo 9, comma 5 della legge 19 luglio 1993, n. 236. Al potenziamento degli interventi concorrono le eventuali risorse stanziati dal Ministero per le Attività Produttive nonché da altri soggetti pubblici e privati, anche con riferimento a quelle messe a disposizione dall'Unione europea.***

- 3. *Le spese sostenute dalle imprese che partecipano alla realizzazione dei percorsi in alternanza rientrano tra quelle di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c) del decreto legge 30 settembre 2003, n.269 convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n.326.***

Art.9

Disciplina transitoria

1. Fino all'emanazione dei decreti legislativi relativi al secondo ciclo previsti dall'articolo 2, comma 1, lettera g) della legge 28 marzo 2003, n. 53, i percorsi in alternanza disciplinati dal presente decreto sono realizzati dagli istituti secondari superiori, secondo gli ordinamenti scolastici in vigore, attraverso progetti pilota, nell'esercizio dell'autonomia di cui al D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, anche con riferimento alle indicazioni dell'Unione Europea e nei limiti delle risorse disponibili nel proprio bilancio.

2. I progetti pilota di cui al comma 1 sono monitorati e valutati a livello regionale e nazionale, anche ai fini della diffusione dei risultati conseguiti e delle pratiche migliori.

